

MEDITAZIONI NOVENA PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO
“I piccoli del Vangelo”

Secondo giorno: La donna che desiderava tanto essere salvata

Mt 9,20-22

Ci mettiamo alla scuola della prima “piccola del Vangelo” che ci apre la via della nostra santità: è la donna che desiderava tanto essere salvata.

Guardiamola dal punto di vista di Dio (per quanto ci è possibile), proviamo a chiederci: come l’ha guardata Gesù? Non ha visto in lei l’emorroissa, il Signore non ci vede guardandoci attraverso i nostri problemi o i nostri peccati, quello sovente è il nostro punto di vista, quando Dio ci guarda non ci divide tra santi e peccatori ... vede soltanto figli, figli amati, molto amati!

Ecco che il Signore deve aver visto il grande desiderio di salvezza di questa donna, basta leggere attentamente questo brano di Vangelo, in soli tre versetti la parola salvezza ricorre ben tre volte.

Mi colpisce il suo ragionamento: “Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata»” (Mt 9,21). Non dice “guarita”, ma SALVATA!

La salvezza nella Scrittura è la liberazione da qualsiasi forma di schiavitù, la schiavitù di un tiranno così come la schiavitù del peccato, la schiavitù di qualsiasi idolo.

La salvezza non è opera delle mani dell’uomo (questa è la definizione di idolo) ma è dono di Dio, non si produce ma si riceve, non si crea ma si accoglie come un dono, immeritato e gratuito.

Ma la salvezza trova spazio in me solo se avverto il bisogno di essere salvato ...

Proviamo a chiedercelo: da che cosa sento il bisogno di essere salvato? Quali schiavitù incatenano la mia vita?

Nelle nostre vite, anche in chi tra di noi ha donato la vita a Dio da molti anni, sorgono continuamente nuovi idoli che stringono nuove catene per deviare il bene con cui Dio vuole attraversare le nostre esistenze. Prendono mille nomi diversi, ma sono sempre lo stesso idolo, riflesso del nostro io che compete con Dio.

Il Signore torna continuamente a spezzare questi legami iniqui, e ci libera.

Ma noi vogliamo essere liberati? Diamo un nome alle nostre schiavitù e inizieremo a desiderare la salvezza.

Torniamo al Vangelo. Il breve racconto della donna che tanto desiderava la salvezza è inserito nel più ampio racconto della risurrezione della figlia di un capo del popolo di Israele. Mentre Gesù sta seguendo assieme ai suoi discepoli questo padre disperato avviene l’incontro con questa donna. Caliamoci nella scena, usiamo tutta l’immaginazione che abbiamo, immaginiamoci questa scena: c’è un insieme di uomini che camminano velocemente con Gesù, e c’è un elemento che pervade tutto: la polvere. C’è molta polvere, i piedi sono tutti impolverati, i vestiti sono tutti impolverati ...

Con la Fraternità del Sermig, di cui faccio parte da oltre 25 anni, mi è capitato di andare in Giordania diverse volte, là abbiamo una casa che accoglie bambini e ragazzi disabili, e se penso a quei luoghi, a quella porzione di Terra Santa, mi è più facile calarmi in questa scena.

Nei mesi delle piogge, subito dopo un acquazzone, i colori sono vivi e le poche piante, la pietra bianca, i colori delle automobili, le case, i cartelli pubblicitari ... addirittura il cielo è più blu ... tutto risplende perché l’acqua ha lavato via la polvere ... ma dopo poco tempo tutto torna ad essere ricoperto dalla polvere del deserto, da uno strato polveroso che rende tutto quanto color ocra ...

Le nostre vite donate a Dio corrono lo stesso rischio, non ce ne accorgiamo ma rischiamo di diventare “polverosi”, non più risplendenti di quei colori brillanti che tanto ci avevano attratto nel donarci al Signore. E un po’ facciamo come questa donna, ci accucciamo per terra e aspettiamo. È proprio qui che ci mettiamo alla scuola di questa “piccola del Vangelo”, perché la sua pelle è polverosa ma non la sua anima, lei desidera profondamente la salvezza, è assetata di salvezza: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello sarò salvata”.

Ed ecco la pioggia dello Spirito che lava l’anima e il corpo ... che salva l’anima e il corpo. Un incontro con il Signore Gesù, veloce, quasi impercettibile. Un semplice tocco, discreto, non se n’è accorto nessuno, nessuno tranne lei, lei sa bene cosa le è appena successo, sa bene che è appena stata salvata.

Quel semplice tocco le ha cambiato la vita. Parla molto questo gesto, perché ci riporta a quell'intimità alla quale il Signore ci ha richiamato nel Tempo di Quaresima, nel Vangelo del mercoledì delle Ceneri: "Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,18).

Torniamo al Signore con tutto il cuore, custodiamo con Lui quell'intimità che parte dalle piccole cose ma arriva dritta al cuore. Lo sappiamo solo Tu ed io, Signore, soltanto io e Te, è il nostro segreto.

E questo segreto potrà stupire ancora una volta il Maestro, felice dell'amore del Padre che cresce nel cuore dei figli, felice della fiducia in Dio che germoglia nel cuore degli uomini.

Cercando nella vita del vostro Fondatore, ho trovato nello scritto del Maritati "L'arca della carità" che Giuseppe chiedeva alle sue suore la stessa relazione intima con il Signore Gesù: "Bruciate pure d'amore di Dio nel vostro interno come una santa Teresa d'Avila, ed una santa Maria Maddalena de'Pazzi, ma ciò sia noto solo a Dio"¹.

Voglio ringraziare questa donna così tanto desiderosa di salvezza. Che il suo desiderio sia anche il nostro, che il suo segreto con Gesù accenda nei nostri cuori la sete di intimità con il nostro Signore.

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!

don Andrea Bisacchi

¹ GIANNI MARITATI, *L'arca della carità. Vita di san Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Città Nuova Editrice, Roma 1998, p. 83.